



Robert Capa e *Il miliziano colpito a morte*

Endre Ernő Friedmann è nato nel 1913, suddito dell'impero austriaco, ungherese di Budapest ed ebreo. Grazie a una borsa di studio della comunità ebraica riesce a studiare a Berlino, ma presto lascia l'università per lavorare nell'agenzia fotografica di Simon Guttman, che rigurgita di vecchi militanti spartachisti e comunisti. Il primo incarico importante che Guttman gli affida è il servizio sulla conferenza che Trockij, già in esilio, tiene all'università di Copenaghen nel novembre 1932. Dopo l'avvento di Hitler al potere, tutto il gruppo berlinese emigra a Parigi, dove il ventenne Friedmann incontra la 23enne Gerda Pohorylle, anche lei ebrea, comunista e in fuga dalla Germania. Insieme inventano il "personaggio" di un fotografo americano di nome Robert Capa, una specie di marchio sotto cui entrambi lavorano, finché anche Gerda non assumerà lo pseudonimo di "Gerda Taro".

Nell'estate 1936 la popolare rivista francese «Vu» spedisce entrambi a documentare la guerra civile in Spagna. È sul fronte aragonese, non lontano da Cordoba, nei pressi del villaggio di Cerro Muriano, che Friedmann scatta **una delle foto di guerra più famose** della storia, pubblicata da «Vu» nel numero del 23 settembre del '36, poi ripresa da «Life» nel luglio del '37 e dalla nuova rivista inglese «Picture Post» nel dicembre 1938, consacrando Robert Capa come uno dei maggiori foto-giornalisti della sua epoca.

Il resto della straordinaria quanto breve carriera di Capa è costellato da altre celebri foto di guerra: nella Cina invasa dai giapponesi negli anni trenta, sul fronte europeo della 2^a G.M. e in particolare *nello* sbarco in Normandia, nella prima guerra arabo-israeliana e nell'Indocina francese, dove Capa muore saltando su una mina a 41 anni, nel 1954. Nel 1947 aveva fondato, insieme ad amici come Henri Cartier-Bresson e David Seymour, l'agenzia fotografica Magnum, una delle più importanti al mondo.

Fu un libro del 1975¹ a mettere per la prima volta **in dubbio l'autenticità** del *Miliziano colpito a morte*. Da allora, insistenti inchieste giornalistiche, interviste e ricostruzioni, riprese e arricchite dalle mille illazioni che circolano sulla rete, hanno smentito tutto ciò che si sapeva e che Capa aveva confermato circa il luogo, il giorno, il nome del miliziano colpito, lo stesso fatto che sia stato colpito a morte e persino il tipo di macchina fotografica usata per il celebre scatto. Questo "revisionismo fotografico", che ha fatto seguito alla lunga interdizione della foto nella Spagna franchista, è l'indiretta conferma della sua enorme notorietà e di quella del suo ormai leggendario autore.

¹ Cfr. Phillip KNIGHTLEY, *The First Casualty. From the Crimea to Vietnam: The War Correspondent as Hero, Propagandist, and Myth Maker*, London, 1975